Sciopero generale il 7 dicembre

Dipendenti capitolini sul piede di guerra «Il bilancio così non va»

■ I dipendenti capitolini minacciano di incrociare le braccia giovedì 7 dicembre e già venerdì prossimo si riuniranno in assemblea sul piazzale michelangiolesco per far sentire le proprie ragioni a Francesco Rutelli. La piattaforma – se così si può chiamare – sulla quale Cgil, Cisl e Uil rintengono di non aver avuto nessuna risposta dal Comune è molto ampia. Ma il punto centrale sul quale il sindacato chiede una risposta immediata e concreta riguarda i fondi stanziati nel bilancio '96 per straordinari, indennità di turno e premi di produttività. Un argomento sul quale l'assessore al Personale è convinto sia possibile trattare e dunque e giungere ad una soluzione positiva che scongiuri lo sciopero. Nell'apposito capitolo di bilancio sono stati previsti 95 miliardi di lire (dei quali 85 sono impegnati per gli adeguamenti contrattuali). I sindacati chiedono invece che si arrivi a 115 miliardi. «Stiamo cercando – limando un po' qua e un po' là – di recuperare altre risorse – ha detto ieri Renzo Lusetti – Per quanto riguarda il resto non mi pare che il Comune abbia disatteso gli impegni assunti». Quindi l'assessore spera che la protesta rientri.

Ma Ezio Matteucci, segretario della Cgil Autonomie locali, afferma che quello di incrementare la voce di bilancio relativa ad adeguamenti contrattuali e premi di produttività non è affatto l'unico problema. «Ci sono accordi importanti – come quello sulle piante organiche e sulla riqualificazione del personale – che sono rimasti lettera morta – dice Matteucci – Nel Bilancio c'è un altro vuoto enorme: non c'è una lira per le nuove assunzioni. Eppure nell'accordo sulla pianta organica avevamo individuato un deficit di 6mila unità». Ora, senza arrivare a prevedere seimila assunzioni, il sindacato chiede che vi sia già nel bilancio una voce cui attingere quando il Comune approverà il piano assunzionale. Il timore è che oltre alle 300 assistenti di asilo nido precarie che verranno assunte (peraltro senza incremento di spesa visto che già vengono pagate) sul piano dell'occupazione non vi sia molto altro.

Poi in una lettera aperta spedita al sindaco – firmata oltre che da Matteucci anche da Alvaro della Cisl e da Bisema della Uil, si pone poi l'accento sulla questione della creazione delle aziende speciali – quelle Spa attraverso le quali il Comune vorrebbe rilanciare e rendere attivi servizi come quello funebre o come le farmacie comunali. «C'è contraddizione tra le ristrettezze del bilancio e la politica della giunta che punta a creare nuove aziende speciali – dice Sandro Bisema – I contratti delle aziende speciali sono infatti più onerosi di quelli dei dipendenti comunali: quindi c'è il rischio concreto che esponendo le aziende a deficit di bilancio si apra poi la strada alla loro privatizzazione». C.F.

Renato Zero durante l'ultimo concerto a Roma — Maurizio Brambatti/Ansa

Un imitatore perseguita Zero

«Pronto sono Renato» e prende accordi con i vip

Renato Zero ieri sera ha sporto denuncia contro ignoti: c'è uno sconosciuto che imita la sua voce e spacciandosi per lui telefona ad artisti e funzionari Rai chiedendo informazioni di lavoro e numeri di telefono riservati. Nella rete del buontempone sono caduti da Pippo Baudo a Ugo Porcelli. «Sono preoccupato perché prende appuntamenti per *me e disturba a qualunque ora i miei amici*». L'avvocato di Zero ritiene che si tratti di uno dell'ambiente

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ «Pronto Pippo, ciao sono Renato Zero. Come stai?». E poi giù una fitta conversazione. Colloqui telefonici tra Vip fatti da un po' di tutto: lavoro, idee, commenti, scambi di numeri di telefono di colleghi. Tutto normale, sembrerebbe. L'invece no, perché c'è un signore ottimo imitatore che telefona a mezzo mondo dello spettacolo spacciandosi per Renato Zero. Il vero Renato ha scoperto per caso a furia di sentirsi dire dai colleghi frasi del tipo «Allora sentiti per quella cosa di cui abbiamo parlato ieri, siamo d'accordo». Il sospetto è diventato certezza quando le «segnalazioni» sono diventate decine. Nella rete dell'imitatore sono caduti tutti: Pippo Baudo, Heater Parisi, Paolo Bonolis, Ugo Porcelli, Elena Balestri capostruttura di Raiuno, Fabrizio Frizzi e molti altri ancora. Hanno parlato col millantatore credendo lo Renato Zero e dandogli informazioni di lavoro, oltre a numeri di telefono spesso privati.

Se all'inizio l'artista ha pensato ad uno scherzo innocente di qualche buontempone, poi si è preoccupato. Ieri sera si è rivolto al suo avvocato Giorgio Assumma e insieme sono andati al commissariato di via Ruffini per sporgere denuncia contro ignoti. «È una situazione imbarazzante – mi dispiace per i miei amici – dice Renato Zero, quello vero, al telefono – anche se non è colpa mia. Ho sporto denuncia per cercare di parare il colpo perché il timore è che possa usare il mio nome per prendersi soldi destinati a Fonopoli. Preferirei che questa persona mi scrivesse una lettera per spiegarmi cosa lo tormenta, perché di sicuro è qualcuno con grossi problemi».

«Il punto è – prosegue l'artista – che di problemi ne sta creando anche me. Ha telefonato a Scorpio la pino e gli ha detto che sarebbe stato felice di partecipare alla trasmissione di Raffaella Carrà in onda prossimamente sulla Rai. Lapino mi ha inserito nel palinsesto e quando Rosaria De Luca dell'ufficio stampa – anche lei improvvisato – ha preso un appuntamento senza avvertirmi io sono caduto dal le nuvole. Domenica scorsa invece sono stato a pranzo con Heather Parisi che ha scoperto che lo sconosciuto l'ha chiamata dicendo di sentirsi spacciandosi per me e le ha chiesto se poteva salire su a casa per salutare Rebecca, la sua bimba. Capisci perché mi preoccupo?». Capiamo. Anche perché lo sconosciuto riesce a ingannare gli amici più intimi di Renato.

Da qualche tempo una persona non identificata di sesso maschile *mi rivolge alla presidenza* la mia voce – contatta telefonicamente operatori dello spettacolo, attori, artisti e funzionari della Rai che, tratti in inganno – ha scritto nella denuncia Zero – gli forniscono informazioni di lavoro e numeri di telefono spesso riservati di professionisti del settore. Per un attimo gli agenti pensavano di aver trovato il modo della matassa. Renato era seguito da due tipi sospetti. Fermati a due passi dal commissariato e interrogati a lungo si è scoperto che erano due ragazzi ammiratori dell'artista che volevano un autografo.

Il giallo resta in piedi e continua a creare preoccupazione. Il sospetto è che l'ignoto bugiardo chieda soldi che l'ignaro collega dell'artista pensa siano destinati a Fonopoli. Il tentativo è forse di accreditarsi presso ambienti artistico-culturali. Una sorta di laboratorio delle idee che si sta formando grazie ai contributi della gente. In realtà questo strano personaggio – dice l'avvocato Assumma – a noi sembra uno del settore. Conosce i numeri riservati di casa e dei cellulari di molti artisti e questa è *una cosa molto difficile per chi* non è ben inserito nel giro. La denuncia vuole bloccare tentativi diversi dallo scherzo e non ci sembra che questa persona abbia solo voglia di scherzare.

Le telefonate «killer» sono iniziate circa quindici giorni fa: almeno stando a quanto l'artista è riuscito a scoprire. Intanto già da ieri sera sono partite le indagini della polizia che dovrà convocare tutti gli artisti caduti nel tranello e controllare le telefonate che hanno ricevuto sul cellulare negli ultimi giorni. Il problema maggiore da risolvere per Renato Zero resta quello di trovare un modo per farsi riconoscere dai colleghi. Come distinguere il vero dal falso? «Sto inventando un codice da usare con gli amici nel tratto impossibile di oltre metà di quanto si riconosce».

Cara giunta Rutelli ma quei posti di lavoro che fine hanno fatto?

FULVIO VENTO*

NON È PER CASO né per lucido disegno se proprio adesso, al giro di boa della giunta Rutelli, siamo in presenza di forti tensioni sindacali. Ci sono ragioni serie dietro lo sciopero generale dei meccanici del 17 novembre e quello degli edili del 5 dicembre. C'è un legittimo malessere dietro le agitazioni degli autoferrotranvieri. C'è una motivata preoccupazione dietro lo sciopero proclamato dall'Ama e dal Comune il 7 dicembre dietro la mobilitazione dello zoo e dell'Acea.

Non è una vandea conservatrice e corporativa. Questi sono *gli stessi lavoratori che hanno* contribuito non poco alla elezione di Rutelli. Questo è un sindacato che nei passati dodici mesi ha dato prova di infinito senso di responsabilità. Se oggi il Comune può vantarsi di aver dimezzato il deficit del trasporto pubblico, se oggi gli orari della città (dei musei, degli uffici, dei negozi) sono superiori a quelli di Londra e Parigi, se oggi a Roma si può parlare di avviare processi di aziendalizzazione e privatizzazione, tutto questo lo si deve anche al sindacato confederale. Crediamo dunque di avere le carte in regola per chiedere che si presti grande attenzione alle nostre ragioni.

Sappiamo bene che l'amministrazione non può fare miracoli: che l'eredità del passato è pesantissima, che lo Stato investe assai poco nella capitale. E conosciamo l'impegno eccezionale del sindaco e della giunta e la vastissima progettualità messa in campo: impegno e progettualità non accompagnati da un adeguato sforzo delle forze imprenditoriali e della intellettualità romana.

Tutto questo lavoro di semina deve però cominciare a produrre risultati visibili. Siamo ormai alla vigilia di un allargamento della maggioranza e soprattutto della individuazione delle priorità programmatiche da realizzare di qui a novembre '97. È una occasione importante che non possiamo e non potete perdere, anche per una svolta nei rapporti tra giunta progressista e mondo del lavoro.

Non chiediamo la luna ma interventi certo complessi ma possibili.

1) sulla occupazione vi chiediamo di onorare gli impegni che avete già assunti con la città e con il sindacato. Chiediamo conto del piano per la creazione di 50 000 posti di lavoro, il rispetto dell'intesa sui trasporti che prevedeva 4 000 miliardi di investimento e un indotto occupazionale di 30 000 unità. Chiediamo coerenza sulla pianta organica del Comune di Roma: ricordando che il sindaco si era impegnato per 2 000 assunzioni che il consiglio comunale all'unanimità l'aveva addirittura portata dagli attuali 28 500 posti a 36 000 unità, mentre oggi ci si viene a spiegare che vi saranno 1 000 posti in meno. Chiediamo che si dia finalmente attuazione agli investimenti relativi alle opere di cui da tanto si parla (Sdo Auditorium, Polo Tecnologico, Mercati generali, piani di zona e borgate, ecc.).

2) sempre sul lavoro chiediamo l'istituzione di un osservatorio sugli appalti che ci consenta di intervenire contro la crescente precarizzazione e il lavoro nero.

3) sui trasporti chiediamo che dopo l'operazione «chirurgica» si dia il via al risanamento: si migliori la rete, si disponga di mezzi più efficaci e di una migliore manutenzione.

4) sulle aziendalizzazioni del Comune vi chiediamo di evitare forzature, di studiare meglio i problemi e di fare sì che nella amministrazione la mano destra sappia quello che fa la sinistra. Non è accettabile che da un lato si proponga un Ama che si espande e dall'altra si utilizzi il ricatto dei licenziamenti per risolvere il conflitto con il Comune di Fiumicino. Né è possibile che si deliberi sulla trasformazione di aziende in Spa senza un credibile piano industriale. Ne è accettabile l'approssimazione con cui si è ipotizzato di applicare ai dipendenti di un museo il contratto dei tubisti o a quelli dello zoo il contratto del commercio.

5) sugli orari di lavoro e della città occorre una riflessione e una verifica. La maggiore fruibilità dei servizi non può essere infatti tutta a carico del lavoro dipendente. O si concerta o ognuno va per la sua strada. Fare una delibera che imponga di lavorare non solo le prime domeniche di dicembre ma anche il giorno di S. Stefano e domenica 31 dicembre mi pare veramente troppo.

6) sugli anziani e i servizi alla persona chiediamo: ne parlino meno. L'attuazione di quanto scritto nel programma elettorale di Rutelli e poi riproposto nei nostri documenti.

Chiediamo troppo? Mi pare di no. Facciamo il nostro dovere di sindacato. Ma c'è di che riflettere anche politicamente. È infatti comprensibile che i governi progressisti cerchino di allargare i consensi verso i ceti medi e il fantomatico centro, ma questa esigenza non può essere disgiunta dalla necessità di consolidare la partecipazione e le speranze del lavoro dipendente e dei ceti popolari.

* *Segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio*

Sono stati scoperti dalla polizia in tre appartamenti. Arrestati due egiziani

«Centralini» con cellulari clonati

Per guadagnare avevano trovato un attività molto redditizia: quella di installare in tre appartamenti una vera propria centralina telefonica. Si tratta di alcuni extracomunitari, *tre egiziani e una filippina che ieri sono stati* arrestati dalle forze dell'ordine al termine dell'operazione «Sfinge». Per far funzionare la prolifica economicamente parlando centralina venivano utilizzati telefoni clonati

NOSTRO SERVIZIO

■ Due arresti, un fermo ed una denuncia a piede libero sono stati fatti dagli agenti della polizia postale nei confronti di egiziani e di una filippina che avevano installato delle «illegali» centraline telefoniche in tre appartamenti. Così si è conclusa la prolifica attività messa in piedi da alcuni soliti ignoti. Centralini clandestini una specie di azienda dei telefoni per clonare comunicazioni. Con una nuova variante rispetto alle tariffe abituali: costoro potevano chiamare il loro paese ed avere così notizie dei loro parenti. Agli organizzatori di questo movimento illegale un profitto di tutto riguardo: scaturito anche dalla vendita di telefoni clonati. L'operazione chiamata «Sfinge» coordinata dal dirigente Vincenzo Bracco, condotta dal commissario Andrea Rossi e dall'ispettore Antonino Pellegrino è durata oltre sei mesi e secondo gli agenti della polizia postale non è ancora conclusa. Già nel luglio scorso, per gli stessi reati erano stati arrestati sei egiziani. Gli agenti hanno fatto irruzione nei giorni scorsi in un appartamento di Santa Marinella dove hanno fermato Abou El Yazed Michel, Azzam Azzam, egiziano di 51 anni, sprovvisto di permesso di soggiorno e trovato in possesso di due cellulari clonati. Nei giorni seguenti un altro egiziano, AZMAH, e come è emerso dal contratto di affitto dell'appartamento è stato fermato e denunciato. Pietro Rolla di 30 anni, filippino, è stato arrestato assieme ad un complice, El Habashi Adel Mostafa Mohamed, egiziano di 29 anni, mentre tentava di cedere di consegna alcuni cellulari clonati. Nell'abitazione, come in altre due case a Ponza, in via Pio Nono e in via della Scuola, sono stati trovati cellulari clonati e GSM: nel totale sono stati sei le persone che vere e proprie centraline telefoniche. I centralini potevano essere controllati da qualsiasi utenza esterna, evitando così che il vero titolare potesse negli immobili destasse sospetti. Secondo la ricostruzione della polizia postale alcuni procacciatori si occupavano di chiamare il centralino da una qualsiasi cabina telefonica e una particolare apparecchiatura utilizzata quella della stazione Termini e di piazza Mazzini – forniva dei numeri di telefono internazionale. Voluto dai clienti, questi hanno extracomunitari. Il numero veniva quindi collegato ai cellulari clonati e da questi alle cabine telefoniche e la conversazione – che costava all'occasione 1 000 lire al minuto – si svolgeva regolarmente. Nei tre appartamenti dove erano installati i centralini gli agenti hanno trovato diversi cellulari, tra cui centinaia di telefoni usati per l'operazione. Secondo le stime della polizia il danno per la Telecom è per alcuni milioni di lire per centinaia di milioni di lire.

Emergenza a Fiumicino

Un falso allarme blocca due voli diretti in Brasile

■ I passeggeri di due voli diretti in Brasile, in partenza dall'aeroporto di Fiumicino, sono già decollati. Tal fatto ha reso di nuovo saliti sulla pista, bloccati per ore in seguito a una telefonata anonima che segnalava la presenza di una bomba a bordo. È successo l'altra sera: si trattava di un falso allarme, ma che ha fatto un tante scatenare controlli e ritardi. Una voce di donna al telefono, senza particolari, ieri sera segnalava la presenza di un ordigno sugli aerei con destinazione Brasile. Il volo Alitalia 881 diretto a Rio de Janeiro con 293 passeggeri a bordo, già in pista pronto per alzarsi in volo, è stato fermato in extremis. Troppo tardi invece per impedire il decollo del Boeing Aerolinas Argentinas partito 10 minuti prima: costretto a rientrare in emergenza alle scale di emergenza. I minuti dopo la mezzanotte. Tutti e due i passeggeri dei due aerei sono stati isolati in piazzole di emergenza e lasciati in sosta per 1h e 30' nel rispetto della procedura che impone l'attesa del doppio del tempo di permanenza prima di effettuare il controllo di sicurezza, per paura che impaurito i passeggeri lo rimandino così trascorre una notte in albergo, attendere oltre 15 ore per il nuovo imbarco. L'aereo argentino è ripartito oggi alle 16, alle 18 è previsto il decollo del Roma-Rio.

Psicodramma a Porta Pia

Malata di mente si butta dal 2° piano Salvata dal telone

■ Non voleva proprio tornare in ospedale psichiatrico e all'arrivo degli infermieri che avrebbero dovuto trasportarla a forza si è buttata in corsa. Poi, rinchiusa all'finestra e si è gettata nel vuoto. Malfortunatamente giù a terra c'erano vigili del fuoco ad aspettarla e così è atterrata su un morbido telone, senza farsi nulla. Lo psicodramma a lieto fine è avvenuto ieri mattina a Porta Pia.

Ieri mattina la donna, 67 anni, sofferente da lungo di disturbi psichici piuttosto gravi, anche dovuto essere ricoverata. La guardia medica è arrivata con un trattamento sanitario obbligatorio per le 10. Dopo lo stato manicale con agitazione psicomotoria. Suonato il campanello la donna che era sola in casa non ha aperto, anzi si è barricata dentro. La guardia medica ha richiesto l'intervento della polizia per sfondare la porta. Ma all'arrivo degli agenti la donna ha manifestato intenzioni suicide. Sono stati allora allertati vigili del fuoco. Un paio di ore, parlando la donna si è effettivamente buttata di sotto dalla finestra del suo appartamento al secondo piano del palazzo di via Polesine. Il volo ne l'vuoto è finito sul telone di sicurezza. Il suo rifiuto di ricoverarsi però stava avvenendo. L'ambulanza l'ha infatti accompagnata al San Filippo Neri.